

DEL
MONDO DEGLI SPIRITI

E DELLA
SUA EFFICACIA
NELL' UNIVERSO SENSIBILE

COLL' ESAME
DI UN CASO D'OSSESSIONE OSSERVATO IN TORINO
NEL 1850

PER GIACINTO FORNI

L'intelligence de l'humanité ne peut
se morceler, et tout entendre est la
condition imposée à ceux qui veu-
lent entendre quelque chose.

LEBMINIER.

Quanto son difettivi sillogismi
Quei che vi fanno in basso batter l'ali!

PAR. XI.

TORINO
TIPOGRAFIA SPEIRANI E FERRERO

1851

milieu des quelles il est difficile de distinguer celles qui aident à l'opération de celles, qui n'en sont pour ainsi dire, que le cortège d'apparat, des enfans, sans aucune préparation, sans qu'on puisse admettre de fraude voient dans le creux de leur main avec la même facilité, qu'à travers une lucarne, des hommes se mouvoir, paraître, et disparaître, qu'ils appellent, et qui se produisent à leur commandement, avec les quels ils s'entretiennent, et dont ils conservent le souvenir après l'opération. J'ai rapporté le fait, mais je n'explique rien, car même après avoir produit moi-même ces effets surprenants, je ne me rends pas compte des effets que j'ai obtenus; j'établis seulement de la manière la plus positive, et j'affirme, que tout ce que j'ai dit est vrai (1). »

52. Una terza osservazione di questa specie si riferisce ad un fatto passatosi pubblicamente in questa città, e del quale io fui testimonia oculare.

Nel mese di settembre 1847 un avviso pubblicato nel giornale ufficiale (2) annunziava che la sera del 27 il rab-

(1) Dopo il racconto di Laborde parecchi altri viaggiatori hanno avverate le stesse cose in Oriente: vedi fra le altre l'eccellente opera del signor William Lane sui costumi dell'Egitto, in cui sono ripetuti poco presso i fatti qui sopra riferiti. Anche lord Prudhoe scrisse a suo tempo al direttore del *Quarterly Review* confermando l'esattezza del racconto del Laborde, e confutando ogni idea di soverchieria da una parte, e di accalappiamento dall'altra.

(2) Gazzetta piemontese del 25 settembre 1847, num. 228.

bino Hersch Danemark uomo prodigioso, noto, e rinomato in tutta l'Europa avrebbe dato saggio del suo incomprendibile talento. Lo stesso avviso avvertiva restar libero ad ognuno degli accorrenti di portar seco, allo scopo delle prove da eseguirsi, libri qualsivoglia di lingua qualunque, semprechè vi si trovassero framministe alcune parole ebraiche. Assisteva a quella serata un pubblico non tanto numeroso, quanto scelto. Raccolta l'assemblea il rabbino invitava gli uni dopo gli altri gli astanti ad aprire in distanza da lui quel libro che si fossero recati seco, o avessero tolto da qualche vicino, fissarne nella mente un passo, e sovrapposto un dito sul verso inteso, richiudere il volume. Esso rabbino Hersch Danemark, toccata con un dito la coperta del libro, dopo un istante di concentramento, recitava il tratto preciso del libro stato dal richiedente designato. Il signor Hersch Danemark ripeté nella serata forse cinquanta volte quest' esperimento con costante successo cangiando ad ogni volta di testo, e quasi sempre di volume. Componevano la massima parte del pubblico presente a questa prova uomini di lettere, professori dell' università, membri del corpo diplomatico, le principali famiglie israelite, e molti distinti cittadini (1). Chi desiderasse conoscerne i nomi,

(1) Mentre questo succedeva a Torino il signor o la signora Hermann di Hanovre davano pubblici spettacoli di simili fenomeni in Lione, e ciò precisamente nella prima metà di ottobre 1847, come puoi riscontrare nei fogli di Lione di quel tempo

quanto a parecchi, sono in grado di poterli indicare. Del resto qualunque sia la spiegazione, che altri intenda poter dare di questo fatto, il fatto per se stesso non ammette alcun dubbio. Quanto a me, osservando, che esso benchè analogo in alcune parti a certi fenomeni del magnetismo, non si potrebbe tuttavia riferire ai fatti ordinari di questa categoria, attesa la mancanza nel nostro caso del doppio soggetto uno agente, l'altro paziente, condizione primaria del magnetismo, e il non aversi d'altronde nessun altro esempio di veggente magnetico, che tanto possa durare nell'esercizio della visione, e lettura a distanza senza esitare, e smarrirsi; e considerando per altra parte la completa analogia di questo fatto coi fenomeni dell'antica magia (1), e con quelli narrati da sir Gore Ouseley intorno a Farazi, e Mirza Taki, stimo doversi riferire ai *fatti magici operati col concorso di spiriti assistenti*.

55. Mi sono ristretto ad esporre questi pochi fatti della storia varia, ed interessante delle arti e scienze occulte, per essermi proposto di trarli unicamente dagli annali contemporanei, avvegnacchè mi sono avveduto esservi alcuni ai quali pare, che se queste cose poterono esser vere un

(1) Quanto ai particolari dell'antica magia nell'era dei Cesari chi fosse curioso di queste ricerche troverebbe molte cose importanti in Giuseppe Flavio, nelle Ricognizioni Clementine, in Sant'Ireneo, in Porfirio, in Giamblico, nell'Ancorato di S. Epifanio, nella vita di esso, e in quella di S. Cipriano di Pisidia.

tempo, non possano però più esserlo oggidi che essi rallegrano il mondo della loro felice presenza. Tra i moltissimi altri però, che potrei addurre, piacemi ricordare in modo distinto quello narrato da Porfirio nella vita di Plotino, quando un sacerdote egizio venuto a Roma evocò in modo visibile il genio di Plotino (1): quello, che distesamente, ed elegantemente racconta Benvenuto Cellini nel secondo libro della sua vita, operato a sua richiesta da un prete siciliano, e in cui ebbe molta parte il Cellini medesimo, e altri artefici suoi amici (2): e un altro bellissimo che si legge nelle memorie del duca di Saint-Simon (3) nel quale ebbe principal parte quel duca Filippo di Orleans, che fu poi reggente di Francia.

54. Da questi fatti risulta, che con *atti, riti, ed apparecchi volgarmente chiamati magie, ed incantesimi* si può

1.° Leggere scritture nascoste, e avere notizia precisa, e particolareggiata di oggetti, e di persone perfettamente inaccessibili ai sensi ordinari, come negli esempi di Farazi, e di Danemark :

2.° Produrre, e render sensibili in modo diverso dall'ordinario oggetti, che non esistono materialmente, dotati

(1) Porphyr. Vita Plotini, cap. VII, secondo la partizione di Ficino.

(2) Vita di Benvenuto Cellini orefice e scultore fiorentino da lui medesima scritta. Libro II, cap. 1 e 2.

(3) Mémoires du duc de Saint-Simon. Vol. V, chap. 18, pag. 120.